

**DURUM DAYS 2024, Le previsioni del CREA:
produzione del grano duro giù del 10%**

Attesa in Italia, nell'anno in corso, una notevole riduzione rispetto al 2023. Tutte le relazioni del consueto appuntamento internazionale, che si è tenuto ieri a Foggia con i principali protagonisti del comparto.

**A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA**

ANSA

Attese 3,5 milioni di tonnellate di grano, Italia divisa in due

Durum Days a Foggia, stime in rialzo da Canada +40% a Usa +25%

(ANSA) - ROMA, 16 MAG - E' divisa in due l'Italia del grano 2024: soffrono le regioni del Sud dove la produzione in Sicilia ma anche in Puglia e Basilicata è stata in parte compromessa per le condizioni climatiche. In tutte le altre aree, invece, le condizioni sono ottime e le stime risultano molto buone, dove l'unica incognita è legata al meteo delle prossime settimane che potrebbe compromettere lo stato fitosanitario della coltura. A oggi la stima nazionale dovrebbe attestarsi, secondo le previsioni del Crea, intorno alle 3,5 milioni di tonnellate, con un calo del 10-15% rispetto alla media di lungo periodo e dell'8% su base annua. È quanto emerge da una prima analisi sulle previsioni della produzione di grano duro, presentate alla Camera di Commercio di Foggia nell'ambito dell'edizione 2024 dei Durum Days, l'evento internazionale organizzato dai principali protagonisti del comparto, a poco meno di un mese dall'inizio delle operazioni di raccolta nei campi. L'iniziativa è organizzata e promossa da Assosementi, Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagripesca Confcooperative, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food, con il patrocinio della Siga (Società Italiana Genetica Agraria), la collaborazione del Crea e la partecipazione tra i relatori di Areté e Icg (International Grains Council). Ad incidere in maniera significativa, oltre al clima è stata la riduzione della superficie coltivata e alle difficoltà legate alle tensioni internazionali Sul fronte mondiale, secondo gli analisti di Areté, le previsioni di grano duro sono in rialzo nell'ordine del 10%; dopo il calo dello scorso anno questo si deve alle maggiori produzioni dei grandi paesi esportatori: Canada (+40%), Stati Uniti (+25%), Russia (+20%), Turchia (+5%). Una situazione che contribuirà a incrementare le scorte finali per valori anche superiori all'8-10%, che resteranno tuttavia lontane dalle medie di lungo periodo. Ed è proprio questo contesto a spiegare le ragioni per cui i prezzi si manterranno lontani dai picchi registrati nelle ultime campagne, pur restando a valori storicamente alti. (ANSA).

Crea: grano duro, in 2024 in Italia attese 3,5 mln tonn.: -8%



Previsioni al rialzo nei paesi extra Ue, in Canada +40%

Roma, 16 mag. (askanews) - Nel 2024 la produzione nazionale di **grano** duro dovrebbe attestarsi intorno alle 3,5 milioni di tonnellate, con un decremento del 10-15% rispetto alla media di lungo periodo e un calo dell'8% su base annua. Previsioni invece al rialzo nei paesi extra Ue, primo tra tutti il Canada, dove la raccolta è prevista in aumento del 40%. Sono le previsioni del **Crea**, rese note oggi a Foggia durante i Durum Days, l'evento internazionale organizzato dai principali protagonisti del comparto, a poco meno di un mese dall'inizio delle operazioni di raccolta nei campi.

Ad incidere in maniera significativa sul calo produttivo italiano, oltre alla riduzione della superficie coltivata e alle difficoltà legate alle tensioni internazionali, sono state le condizioni climatiche sfavorevoli, che hanno interessato principalmente l'areale meridionale di coltivazione; molto complicata, infatti, è la situazione della Sicilia, soprattutto se confrontata con la produzione dello scorso anno, così come quella della Puglia e della

Basilicata, il cui potenziale produttivo è stato in parte compromesso. In tutto il resto delle regioni italiane, invece, le condizioni della coltura sono ottime e le stime produttive risultano molto buone. In queste aree l'unica incognita è legata all'andamento meteorologico delle prossime settimane, che potrebbe compromettere lo stato fitosanitario della coltura.

I Durum Days, che si svolgono alla Camera di Commercio di Foggia, sono organizzati e promossi da Assosementi, Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food, con il patrocinio della Siga (Società Italiana Genetica Agraria), la collaborazione del **Crea** e la partecipazione tra i relatori di Areté e ICG (International Grains Council) e degli sponsor Basf e Corteva.

Rispetto al quadro internazionale sulle produzioni mondiali di **grano**, delineato dagli analisti di Areté, dopo il calo dello scorso anno, le produzioni di **grano** duro a livello mondiale quest'anno sono globalmente viste in ripresa, con aumenti nell'ordine del 10%, grazie alle maggiori produzioni di importanti paesi esportatori: Canada (+40%), Stati Uniti (+25%), Russia (+20%), Turchia (+5%).

Si tratta di aumenti che contribuiranno a incrementare le scorte finali di **grano** duro a livello globale per valori anche superiori all'8-10%, percentuale che rappresenta il dato di consenso degli analisti. Le scorte finali resteranno tuttavia lontane dalle medie di lungo periodo. Un contesto che spiega bene le ragioni per cui i prezzi si manterranno lontani dai picchi registrati nelle ultime campagne, pur restando a valori storicamente alti.

Crea: per grano duro annata non facile, puntare su ricerca



In primo piano le nuove tecniche genomiche e la digitalizzazione

Roma, 16 mag. (askanews) - Annata difficile per il **grano** duro made in Italy. Le previsioni del **Crea**, rese note oggi nel corso dei Durum Days a Foggia, indicano un calo produttivo di circa l'8% su base annua, "dovuto alle condizioni climatiche particolarmente gravi che hanno interessato l'areale meridionale di coltivazione, soprattutto in Sicilia, mentre, in tutto il resto delle regioni italiane, invece, le stime produttive sono molto buone.

"Unica incognita è legata all'andamento meteorologico delle prossime settimane che potrebbe compromettere lo stato fitosanitario della coltura. È chiaro che in un quadro così delicato, con gli effetti dei cambiamenti climatici a farla da padrone, diventa fondamentale il contributo della Ricerca". Lo ha detto Nicola Pecchioni, direttore del **Crea** Cerealcoltura e Colture Industriali, intervenendo all'appuntamento annuale per fare il punto con tutti gli attori della filiera, sulla produzione di **grano** attesa in Italia e nel mondo, che si è svolto oggi presso la Camera di Commercio di Foggia.

La durogranicoltura in questi ultimi anni affronta scenari più complessi, sia per la crescita dell'`impatto dei cambiamenti climatici, sia per la diversità di scelte del consumatore e di sistemi colturali possibili. Le aziende cerealicole hanno estremamente bisogno di stabilità di produzione e qualità e la genetica assieme alla rivoluzione digitale in agronomia possono davvero rappresentare la svolta. Il genoma del **grano** duro, infatti, non è stato soltanto decifrato, ma costituisce oggi una risorsa per nuovi modelli di selezione basati sulla conoscenza del DNA e facilita lo sviluppo delle TEA, Tecnologie di Evoluzione Assistita.

Le ricerche in corso presso la sede **CREA** di Foggia stanno sfruttando le nuove tecnologie NGS (Next Generation Sequencing) per caratterizzare l'`agrobiodiversità coltivata del **grano** duro e successivamente identificare il ruolo che le diverse varianti genetiche hanno sui caratteri importanti per la produzione, come, per esempio, quelle che regolano le fasi del ciclo del **grano**, le resistenze a tre diverse specie di ruggine (malattie fogliari del **grano**) la pigmentazione della granella per lo sviluppo di alimenti funzionali: tutte individuate e pubblicate in riviste scientifiche internazionali.

Crea: per grano duro annata non facile, puntare su ricerca -2-

Roma, 16 mag. (askanews) - Il **Crea** gioca anche un ruolo di primo piano, con i centri Genomica e Bioinformatica e Cerealicoltura e Colture Industriali, partecipando ai consorzi internazionali di ricerca che intendono ampliare la base di conoscenze del genoma di **grano** duro, sequenziando il codice di quelle varietà che hanno fatto la storia del miglioramento genetico, tra cui la varietà Cappelli. Il risultato sarà il pangenoma, cioè un atlante per studiare e caratterizzare su scala globale le variazioni genetiche alla base delle differenze tra le diverse varietà e specie.

Tappa precedente al pangenoma, la revisione "platinum" del genoma sequenziato del **grano** duro. Approfittando di tecnologie di sequenziamento di lunghe molecole di DNA, l'assemblaggio è risultato più accurato e completo. All'interno del consorzio, il **CREA** cerealicoltura di Foggia ha individuato tra i network di interazione tra le migliaia di geni del **grano**, un cosiddetto "master regulator" fondamentale per la resistenza a siccità, un gene chiave che a cascata ne regola altri, che a loro volta, ne regolano molti altri. Sono questi i geni sui quali al **Crea** sono applicate le TEA o Tecnologie di Evoluzione Assistita, mediante la generazione di piccole, ma mirate varianti, che modulano l'espressione e quindi l'efficacia dei geni di resistenza agli stress e, così facendo, aumentano la sostenibilità di coltivazione dei nuovi genotipi.

Importanza cruciale per l'innovazione assumono, poi, le informazioni di tipo digitale sulle caratteristiche del suolo e del **grano**. Grazie alle informazioni raccolte da satellite e a quelle raccolte in prossimità, è possibile oggi sviluppare modelli predittivi di resa, programmi di miglioramento genetico, gestione tempestiva e mirata delle operazioni agronomiche.

Applicando le tecnologie digitali al miglioramento genetico, il **CREA** di Foggia ha sviluppato modelli mediante tecniche di machine learning ed intelligenza artificiale, per predire diversi caratteri tra cui la durata delle

fasi del ciclo di vita del **grano**, l' altezza, la biomassa e la resa, aggiungendo uno strumento agli altri già disponibili per costituire nuove varietà.

Al **Crea** si realizzano anche mappe di umidità dei suoli nelle zone di coltivazione del **grano**, tramite immagini da satellite e validazione sul campo, e recentemente è stato completato con successo il progetto AdP4Durum, finanziato dalla Regione Puglia, che ha reso disponibili le tecnologie della agricoltura di precisione alle aziende cerealicole specializzate.

RASSEGNA STAMPA

Durum Days 2024, Crea: centrale il ruolo di ricerca e innovazione per superare annata non facile

Le previsioni del CREA indicano un calo produttivo, dovuto alle condizioni climatiche particolarmente gravi che hanno interessato l'areale meridionale di coltivazione, soprattutto in Sicilia, mentre, in tutto il resto delle regioni italiane, invece, le stime produttive sono molto buone. Unica incognita è legata all'andamento meteorologico delle prossime settimane che potrebbe compromettere lo stato fitosanitario della coltura. È chiaro che in un quadro così delicato, con gli effetti dei cambiamenti climatici a farla da padrone, diventa fondamentale il contributo della Ricerca". Così **Nicola Pecchioni, direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali**, in occasione dei DURUM DAYS 2024, l'appuntamento annuale per fare il punto con tutti gli attori della filiera, sulla produzione di grano attesa in Italia e nel mondo, che si è svolto oggi presso la Camera di Commercio di Foggia.

Le condizioni di partenza La durogranicoltura – dopo essere arrivata nel nostro Paese ad un importante miglioramento della resa e dell'attitudine pastificatoria - in questi ultimi anni affronta scenari più complessi, sia per la crescita dell'impatto dei cambiamenti climatici (alte temperature, precipitazioni anche intense, ma intervallate da lunghi periodi senz'acqua), sia per la diversità di scelte del consumatore e di sistemi colturali possibili. Le aziende cerealicole hanno estremamente bisogno di stabilità di produzione e qualità e la genetica assieme alla rivoluzione digitale in agronomia possono davvero rappresentare la svolta. Il genoma del grano duro, infatti, non è stato soltanto decifrato, ma costituisce oggi una risorsa per nuovi modelli di selezione basati sulla conoscenza del DNA e facilita lo sviluppo delle TEA, Tecnologie di Evoluzione Assistita.

Le ricerche in corso presso la sede CREA di Foggia stanno sfruttando le nuove tecnologie NGS (Next Generation Sequencing) per caratterizzare l'agrobiodiversità coltivata del grano duro e successivamente identificare il ruolo che le diverse varianti genetiche hanno sui caratteri importanti per la produzione, come, per esempio, quelle che regolano le fasi del ciclo del grano, le resistenze a tre diverse specie di ruggine

(malattie fogliari del grano) la pigmentazione della granella per lo sviluppo di alimenti funzionali: tutte individuate e pubblicate in riviste scientifiche internazionali.

Il CREA gioca poi un ruolo di primo piano, con i centri Genomica e Bioinformatica e Cerealicoltura e Colture Industriali, partecipando ai consorzi internazionali di ricerca che intendono ampliare la base di conoscenze del genoma di grano duro, sequenziando il codice di quelle varietà che hanno fatto la storia del miglioramento genetico, tra cui la varietà Cappelli. Il risultato sarà il pangenoma, cioè un atlante per studiare e caratterizzare su scala globale le variazioni genetiche alla base delle differenze tra le diverse varietà e specie.

Tappa precedente al pangenoma, la revisione “platinum” del genoma sequenziato del grano duro. Approfittando di tecnologie di sequenziamento di lunghe molecole di DNA, l’assemblaggio è risultato più accurato e completo. All’interno del consorzio, il CREA cerealicoltura di Foggia ha individuato tra i network di interazione tra le migliaia di geni del grano, un cosiddetto “master regulator” fondamentale per la resistenza a siccità, un gene chiave che a cascata ne regola altri, che a loro volta, ne regolano molti altri. Sono questi i geni sui quali al CREA sono applicate le TEA o Tecnologie di Evoluzione Assistita, mediante la generazione di piccole, ma mirate varianti, che modulano l’espressione e quindi l’efficacia dei geni di resistenza agli stress e, così facendo, aumentano la sostenibilità di coltivazione dei nuovi genotipi.

Importanza cruciale per l’innovazione assumono, poi, le informazioni di tipo digitale sulle caratteristiche del suolo e del grano.

Grazie alle informazioni raccolte da satellite e a quelle raccolte in prossimità, è possibile oggi sviluppare modelli predittivi di resa, programmi di miglioramento genetico, gestione tempestiva e mirata delle operazioni agronomiche. Applicando le tecnologie digitali al miglioramento genetico, il CREA di Foggia ha sviluppato modelli mediante tecniche di machine learning ed intelligenza artificiale, per predire diversi caratteri tra cui la durata delle fasi del ciclo di vita del grano, l’altezza, la biomassa e la resa, aggiungendo uno strumento agli altri già disponibili per costituire nuove varietà.

Al CREA si realizzano anche mappe di umidità dei suoli nelle zone di coltivazione del grano, tramite immagini da satellite e validazione sul campo, e recentemente è stato completato con successo il progetto AdP4Durum, finanziato dalla Regione Puglia, che ha reso disponibili le tecnologie della agricoltura di precisione alle aziende cerealicole specializzate.

Durum Days, scenari e prospettive della filiera grano-pasta. I COMMENTI

La debacle del grano duro italiano nella campagna 2023/2024 fa la doppietta con l'industria della Pasta made in Italy. Quest'anno, la Turchia che è stata la grande protagonista nel mercato mondiale nella produzione e nell'export della materia prima, è diventato anche il primo Paese produttore di pasta globale (che ottiene però con miscele di duro e fino) surclassando il primato italiano di export.

I suoi pacchi di pasta costano almeno 20-30 centesimi in meno rispetto a quelli nostrani.

Intanto la ricerca va avanti e tre giorni fa, è stato effettuato il primo test in campo sui 28 mq, in una risaia di Pavia, con una varietà riso modificata attraverso l'uso delle TEA.

È quanto è emerso nel corso del Durum Days che si è tenuto oggi a Foggia e che ha fatto il punto della situazione sul mercato italiano e internazionale di questa derrata primaria oltre che sullo stato dell'arte della ricerca e dei nuovi strumenti a disposizione dei produttori.

Evidente la tensione dei produttori italiani presenti al consesso (soprattutto quelli pugliesi e siciliani) che si ritrovano praticamente alla canna del gas dopo che, per la seconda campagna consecutiva, non hanno realizzato reddito a causa delle condizioni meteorologiche avverse che hanno inficiato su rese e qualità del prodotto. Son volate parole forti.

“Dobbiamo fare sistema - ha risposto alle polemiche Vincenzo Martinelli, presidente della sezione ‘Molini a frumento duro’ di Italmopa - perché siamo tutti sulla stessa barca”. “Ha poi specificato che se non si punta sulla qualità del grano duro, il rischio degli agricoltori italiani sarà quello di non riuscire più a vendere il proprio grano nel Regno della Pasta e di trovarsi costretti ad esportarlo, ad esempio in Turchia che, come è emerso, sta spingendo sulla produzione di pasta”.

Oltre alla produzione, anche gli stock di grano duro sono ai minimi storici per la quinta campagna consecutiva, dal momento che nel corso del 2023/2024 sono serviti a soddisfare la domanda che, pur se in flessione, è di gran lunga superiore all'offerta.

Secondo i dati del centro studi Aretè, in Nord America, le scorte si assestano a 1,1 milioni di tonnellate, la stessa quantità in Europa, mentre il dato mondiale è complessivamente di 5 milioni di tonnellate.

La produzione mondiale. “Dopo più di due decenni di una produzione caratterizzata da un progressivo calo delle rese, si prevede una ripresa dei volumi del 10% nella prossima stagione - ha spiegato Alexander Karavaytsev, responsabile della sezione economica di IGC, l'International Grains Council -. Sarà guidata dall'aumento delle superfici coltivate in tutto il Nord America (per Areté: in USA + 21% e in Canada +6%), mentre in Nord Africa e in Europa, in particolare in Grecia, si prevede una contrazione degli areali che, già nella campagna 23/24, hanno causato un calo produttivo di 7 milioni di tonnellate. Si prevede un aumento degli areali anche in Turchia, sotto la spinta governativa, anche se permangono incertezze sulle rese per ettaro che, a causa del cambio climatico, sono ai minimi storici in tutti i Paesi produttivi”.

Nel Sud Italia, per fare un esempio in casa nostra, si parla di poco più di due tonnellate per ettaro contro le circa 5 del Nord della Penisola che è stata beneficiata da condizioni climatiche diverse.

In Italia, secondo le elaborazioni Crea su dati Istat, si prevede che la produzione finale di questa campagna si assesterà al di sotto delle 3,5 milioni di tonnellate, “anche se - ha detto Pasquale De Vita, dirigente di ricerca Centro di ricerca cerealicoltura e colture industriali del CREA - nessuno può dire di quanto. Noi abbiamo stimato, sulla base dei confronti con i principali attori di mercato, un calo di circa 10-15% rispetto alla media di lungo periodo e un calo dell'8% su base annua”.

Oltre ai minori volumi, in Italia si è registrata anche una perdita di qualità al punto che, per la prima volta nella storia del mercato del grano duro nostrano, alla borsa di Bologna, quest'anno si è dovuta aggiungere una nuova categoria merceologica per le quotazioni. Accanto a quelle tradizionali, ossia grano 'fino', 'mercantile buono' e 'mercantile' (in base al peso elettrolitico e quindi alla qualità in ordine discendente), ha debuttato il 'sotto mercantile' con valori inferiori all'11% dell'apporto proteico.

“La conseguenza - ha detto Carlotta de Pasquale, market analyst di Areté - è che risulta aumentato lo spread tra le qualità superiori e quelle meno pregiate, con il prezzo del 'fino' (il migliore) letteralmente triplicato rispetto alla media delle campagne precedenti e quotato a 75 euro a quintale”.

Per la prossima campagna, secondo i dati previsionali presentati da Aretè, l'Europa sarà l'unico continente che vedrà ridurre la propria produzione (-2%). Tutti gli altri grandi player aumenteranno i volumi rispetto al 2023/24: +40% il Canada; +25% gli USA, +20% la Russia, + 8% il Nord Africa e +5% la Turchia. "Si prevede che si possa creare un leggero surplus produttivo e un conseguente leggero accumulo degli stock stimato in un +8%

Previsioni export 24/25. Secondo i dati di Aretè, il Canada riconquisterà il terreno perso nell'attività di export durante la campagna 23/24 con un aumento delle vendite all'estero di grano duro del 41%. In volata sui mercati internazionali anche il grano dalla Russia che vedrà aumentare il suo export del 27% seguita dal Nordafrica (+9%, dove stanno emergendo come nuovi esportatori globali il Marocco e la Tunisia) e dagli USA (+3%). Per contro Turchia ed Europa si stima che ridurranno il proprio export rispettivamente del 38 e del 14%.

"In Europa - ha specificato De Pasquale - si sta discutendo della possibilità di introdurre dei dazi all'importazione di cereali e semi oleosi dalla Russia. Una novità che va in controtendenza con le sanzioni commerciali che escludevano tout court le attività di importazione da quel Paese. D'altro canto, bisogna considerare che se si introduce un dazio sulle importazioni russe, e quindi si apre il mercato europeo, si potrebbero soddisfare altre zone di importazione dell'unione, alleggerendo la domanda su altre origini anche a prezzi europei. L'instabilità geopolitica determinerà un aumento della volatilità dei prezzi sui mercati".

L'aumento produttivo in tutte le principali aree di esportazione ed il ritorno in positivo del bilancio produttivo mondiale, dovrebbe evitare di andare incontro a grandi tensioni sui prezzi anche se l'instabilità geopolitica potrà incidere sui flussi di commercio, sul cambio euro/dollaro e sui prezzi del petrolio.

L'innovazione nel settore. Corsa in avanti della ricerca per fornire soluzioni ai produttori di modo da potere fronteggiare le sfide del cambio climatico, dei limiti agli interventi in campo targettizzati dal Green deal e della perdita di redditività da parte degli agricoltori.

Le TEA, da questo punto di vista, rappresentano un nuovo mondo che aprirà nuovi orizzonti sulle resistenze. Sono già in corso dei test sulla varietà di grano duro 'Svevo' che usano il gene Lr67, che è un traspositore di zuccheri, tipico del grano tenero e lo introducono nella sequenza genomica del grano duro. Questi esperimenti hanno già dato risultati certi per sviluppare la resistenza all'oidio mentre è ancora in fase di valutazione quella alle ruggini.

"L'evoluzione della ricerca e l'informazione relative al genoma di grano duro stanno andando avanti - afferma Nicola Pecchioni, direttore del Centro di ricerca

cerealicoltura e colture industriali del CREA -. Stiamo passando dalla conoscenza di ogni singolo genoma della varietà Svevo ad avere l'intera sequenza genomica. Ci arriveremo entro quest'anno. Per anno prossimo, è previsto il sequenziamento di alcune decine di varietà di grano duro che ci permetterà di capire quali parti di varietà simili e quali diverse consentono di agire in modalità diverse all'adattamento climatico. Questa idea si chiama 'pangenoma' ed è stata mutuata dal sequenziamento del genoma dell'uomo. Adesso si sta applicando a diverse specie vegetali. Un passo importante perché si può fare selezione genomica solo conoscendo tutta la composizione genica delle varietà”.

Il pangenoma consentirà di sviluppare modelli predittivi per selezionare le piante e poi verificare se davvero ha sviluppato i miglioramenti desiderati, ad esempio sulle produzioni in condizioni siccitose.

Le informazioni genetiche, sono utili, inoltre, perché permettono di scoprire tutto un mondo di biodiversità del grano duro che ancora non conosciamo se si considera che ci sono oltre 2mila diversi tipi di grano duro.

Tra le ricerche in corso ce n'è una che lavora sulle varianti utili genetiche, come quella dei geni della bassa taglia già sperimentato a Foggia. L'inserimento di uno o più geni da queste varietà (di bassa taglia), consente di avere piantine che emerge anche se seminate più in profondità. In questo modo possono attingere all'acqua conservata negli strati più profondi del suolo e evitare lo stress da siccità.

Con l'informazione genomica digitale anche l'informatica e la digitalizzazione aiutano a fare passi avanti nella predizione fenomica, supportando la componente agronomica. Permette di raccogliere molte informazioni georeferenziate dal grano (con immagini multi o iper spettrali), e trasmetterle alle diverse piattaforme già esistenti. L'obiettivo è di produrre mappe di rese, sistemi decisionali e predittivi. In questo caso nella selezione dei genotipi non si usa l'informazione genomica ma quella digitale delle immagini.

Importante anche la tecnologia LED. “È stato sperimentato che sottoponendo il grano a 22 ore mezza di luce led - ha specificato Pecchioni - e solo un'ora e mezza di buio con intensità elevata, si riesce a passare avanti di una generazione (miglioramento genetico) in soli 60 giorni. In pratica, in un solo anno, si può andare avanti di cinque generazioni nella moltiplicazione degli individui in selezione”.

Grano duro. CREA, Centrale il ruolo di ricerca e innovazione per superare annata non facile



FOGGIA – “Le previsioni del CREA indicano un calo produttivo, dovuto alle condizioni climatiche particolarmente gravi che hanno interessato l’areale meridionale di coltivazione, soprattutto in Sicilia, mentre, in tutto il resto delle regioni italiane, invece, le stime produttive sono molto buone.

Unica incognita è legata all’andamento meteorologico delle prossime settimane che potrebbe compromettere lo stato fitosanitario della coltura. È chiaro che in un quadro così delicato, con gli effetti dei cambiamenti climatici a farla da padrone, diventa fondamentale il contributo della Ricerca”.

Così Nicola Pecchioni, direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali, in occasione dei DURUM DAYS 2024, l'appuntamento annuale per fare il punto con tutti gli attori della filiera, sulla produzione di grano atteso in Italia e nel mondo, che si è svolto oggi presso la Camera di Commercio di Foggia.

Le condizioni di partenza La durogranicoltura – dopo essere arrivata nel nostro Paese ad un importante miglioramento della resa e dell'attitudine pastificatoria – in questi ultimi anni affronta scenari più complessi, sia per la crescita dell'impatto dei cambiamenti climatici (alte temperature, precipitazioni anche intense, ma intervallate da lunghi periodi senz'acqua), sia per la diversità di scelte del consumatore e di sistemi colturali possibili. Le aziende cerealicole hanno estremamente bisogno di stabilità di produzione e qualità e la genetica assieme alla rivoluzione digitale in agronomia possono davvero rappresentare la svolta. Il genoma del grano duro, infatti, non è stato soltanto decifrato, ma costituisce oggi una risorsa per nuovi modelli di selezione basati sulla conoscenza del DNA e facilita lo sviluppo delle TEA, Tecnologie di Evoluzione Assistita.

Le ricerche in corso presso la sede CREA di Foggia stanno sfruttando le nuove tecnologie NGS (Next Generation Sequencing) per caratterizzare l'agrobiodiversità coltivata del grano duro e successivamente identificare il ruolo che le diverse varianti genetiche hanno sui caratteri importanti per la produzione, come, per esempio, quelle che regolano le fasi del ciclo del grano, le resistenze a tre diverse specie di ruggine (malattie fogliari del grano) la pigmentazione della granella per lo sviluppo di alimenti funzionali: tutte individuate e pubblicate in riviste scientifiche internazionali.

Il CREA gioca poi un ruolo di primo piano, con i centri Genomica e Bioinformatica e Cerealicoltura e Colture Industriali, partecipando ai consorzi internazionali di ricerca che intendono ampliare la base di conoscenze del genoma di grano duro, sequenziando il codice di quelle varietà che hanno fatto la storia del miglioramento genetico, tra cui la varietà Cappelli. Il risultato sarà il pangenoma, cioè un atlante per studiare e caratterizzare su scala globale le variazioni genetiche alla base delle differenze tra le diverse varietà e specie.

◀ Tappa precedente al pangenoma, la revisione “platinum” del genoma sequenziato del grano duro. Approfittando di tecnologie di sequenziamento di lunghe molecole di DNA, l'assemblaggio è risultato più accurato e completo. All'interno del consorzio, il CREA cerealicoltura di Foggia ha individuato tra i network di interazione tra le migliaia di geni del grano, un cosiddetto “master regulator” fondamentale per la resistenza a siccità, un gene chiave che a cascata ne regola altri, che a loro volta, ne regolano molti altri. Sono questi i geni sui quali al CREA sono applicate le TEA o Tecnologie di Evoluzione Assistita, mediante la generazione di piccole, ma mirate varianti, che modulano l'espressione e quindi l'efficacia dei geni di resistenza agli stress e, così facendo, aumentano la sostenibilità di coltivazione dei nuovi genotipi.

Importanza cruciale per l'innovazione assumono, poi, le informazioni di tipo digitale sulle caratteristiche del suolo e del grano.

Grazie alle informazioni raccolte da satellite e a quelle raccolte in prossimità, è possibile oggi sviluppare modelli predittivi di resa, programmi di miglioramento genetico, gestione tempestiva e mirata delle operazioni agronomiche. Applicando le tecnologie digitali al miglioramento genetico, il CREA di Foggia ha sviluppato modelli mediante tecniche di machine learning ed intelligenza artificiale, per predire diversi caratteri tra cui la durata delle fasi del ciclo di vita del grano, l'altezza, la biomassa e la resa, aggiungendo uno strumento agli altri già disponibili per costituire nuove varietà.

Al CREA si realizzano anche mappe di umidità dei suoli nelle zone di coltivazione del grano, tramite immagini da satellite e validazione sul campo, e recentemente è stato completato con successo il progetto AdP4Durum, finanziato dalla Regione Puglia, che ha reso disponibili le tecnologie della agricoltura di precisione alle aziende cerealicole specializzate.

RASSEGNAS

Agroalimentare. La filiera del grano duro è divisa. E arriva la sfida della pasta turca

Ai Durum Days a Foggia allarme per la produzione al Sud, che rischia un anno orribile. Gli agricoltori dicono che gli incassi sono troppo bassi, i mugnai si difendono. E la Turchia ci sorpassa



Il direttore del Crea cerealicoltura **Nicola Pecchioni** parla di «calo produttivo concentrato al Sud» e il responsabile della sede di Foggia, **Pasquale De Vita**, che vede i campi ingiallire, tira le somme di un annus horribilis: «È stato l'inverno più caldo della storia, poche piogge, un'accelerazione mai vista nella pianta. Al Nord, se le precipitazioni di questi giorni non compromettono la qualità, la situazione è buona, ma al Sud le rese sono crollate» dice il ricercatore.

Ecco i numeri che il pubblico del **Durum Days**, l'assise di settore più importante, si aspetta: le "solite" cinque tonnellate a ettaro al Nord e 2,74 nelle isole. A trascinare nel baratro le statistiche è la **Sicilia**, dove si potrebbe perdere intorno al 70% del raccolto. Non sta meglio il resto del Mezzogiorno, fermo a 2,83.

L'auditorium della Camera di Commercio di Foggia, questa mattina, era molto carico: ad ogni numero sulla campagna dei vernini, dal loggione, partiva la contestazione del popolo dei trattori. Sono volate parole grosse. «Industriali pescecani» è stato il massimo del fair play, quando si è discusso di Granaio Italia e della necessità di un telerilevamento (su cui ha molto insistito la **Cia**) per sapere quanto grano duro venga realmente coltivato nel Paese. Alle accuse di affamare i produttori italiani con prezzi troppo bassi, hanno replicato i mugnai: «Siamo tutti sulla stessa barca, la **Turchia** ci ha superato per esportazioni di pasta, insomma qui ci stanno fregando il mercato della pasta, che loro producono usando anche il tenero... Ci hanno già rubato tutto il mercato africano. Smettiamola di criminalizzare le importazioni» ha detto **Vincenzo Martinelli** di **Italmopa**.



Ma non è bastato. Ed è intervenuto uno dei maggiori industriali della pasta, **Vincenzo Divella**, con tre argomenti salva-grano. Primo: «L'Ue imponga alla Turchia di non esportare pasta mista duro-tenero». Secondo: «La ricerca non punti in alto ma si applichi su miglierie che servono ai piccoli agricoltori». Terzo: «Chi fa il prezzo del grano e ci specula sono gli stoccatore, non

l'industria, quindi l'agricoltore si associ e si doti di strutture di stoccaggio, evitando che il grano passi per troppe mani».

Il 2023 ha lasciato il segno, malgrado l'industria abbia fatto quotare anche grano mercantile pur di poter ritirare la produzione dello scorso anno, il cui peso specifico era stato stroncato dalle piogge primaverili. Una buona volontà che non basta, evidentemente, quando la produzione scende a 3,4 milioni di tonnellate (-10%), altro record negativo, e i mercati globali, come ha spiegato **Carlotta De Pasquale di Arete agrifood**, continuano ad essere condizionati dalle esportazioni turche e russe. «Aggiungiamoci pure – ha detto l'esperta – che si arriva a questa fase senza stock e quindi incapaci di far fronte a eventuali problemi, qualora calasse la produzione canadese o fossero imposto un blocco delle esportazioni di grano alla Russia. Allora ci sarebbero forti volatilità rialziste».

Sicolo al Durum Days: “Occorre dare risposte ai produttori di grano”

Il CREA ha dato un contributo molto significativo rispetto all'importanza della ricerca

FOGGIA – Gennaro Siculo, presidente di CIA Puglia e vicepresidente nazionale di CIA Agricoltori Italiani: “Il Durum Days di oggi, a Foggia, è stato un momento importante e qualificato di confronto sul futuro della cerealicoltura. Il CREA ha dato un contributo molto significativo rispetto all'importanza della ricerca, per migliorare le rese e le produzioni, renderle più resistenti, fornendo un impulso decisivo per l'innovazione.

Le rassicurazioni fatte pervenire dal ministro Lollobrigida e dal sottosegretario La Pietra rispetto al prossimo avvio di Granaio Italia sono una notizia positiva. CIA Agricoltori Italiani di Puglia auspica che il Governo, anche alla luce di quanto è emerso oggi durante il Durum Days di Foggia, voglia avviare al più presto il Registro Telematico e tutte le misure di Granaio Italia, come dagli accordi scaturiti da oltre 6 mesi di interlocuzione con il sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra, che ha sempre assicurato la massima collaborazione. Occorre dare risposte ai produttori di grano italiano e ai consumatori della filiera grano-pasta.

La ricerca, l'innovazione e lo sviluppo come primo e fondamentale presupposto hanno la giusta redditività per le aziende agricole. Oggi la redditività non è garantita, per questo motivo le semine diminuiscono, le difficoltà economiche aumentano per tutto il settore, così come i costi di produzione. Occorre uscire al più presto da questa tempesta perfetta e programmare il futuro della cerealicoltura e di tutta l'agricoltura italiana sulla base di regole certe, che vengano rispettate da tutti gli anelli della filiera nello stesso modo in cui sono rispettate, con sacrifici enormi e grande rigore, da tutti i nostri agricoltori”.

Crea: grano duro, in 2024 in Italia attese 3,5 mln tonn.: -8%

Previsioni al rialzo nei paesi extra Ue, in Canada +40%



Roma, 16 mag. (askanews) – Nel 2024 la produzione nazionale di grano duro dovrebbe attestarsi intorno alle 3,5 milioni di tonnellate, con un decremento del 10-15% rispetto alla media di lungo periodo e un calo dell'8% su base annua. Previsioni invece al rialzo nei paesi extra Ue, primo tra tutti il Canada, dove la raccolta è prevista in aumento del 40%. Sono le previsioni del Crea, rese note oggi a Foggia durante i Durum Days, l'evento internazionale organizzato dai principali protagonisti del comparto, a poco meno di un mese dall'inizio delle operazioni di raccolta nei campi.

Ad incidere in maniera significativa sul calo produttivo italiano, oltre alla riduzione della superficie coltivata e alle difficoltà legate alle tensioni internazionali, sono state le condizioni climatiche sfavorevoli, che hanno interessato principalmente l'areale meridionale di coltivazione; molto complicata, infatti, è la situazione della Sicilia, soprattutto se confrontata con la produzione dello scorso anno, così come quella della Puglia e della Basilicata, il cui potenziale produttivo è stato in parte compromesso. In tutto il resto delle regioni italiane, invece, le condizioni della coltura sono ottime e le stime produttive risultano molto buone. In queste aree l'unica incognita è legata all'andamento meteorologico delle prossime settimane, che potrebbe compromettere lo stato fitosanitario della coltura.

I Durum Days, che si svolgono alla Camera di Commercio di Foggia, sono organizzati e promossi da Assosementi, Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagripesca Confcooperative, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food, con il patrocinio della Siga (Società Italiana Genetica Agraria), la collaborazione del Crea e la partecipazione tra i relatori di Areté e ICG (International Grains Council) e degli sponsor Basf e Corteva.

Rispetto al quadro internazionale sulle produzioni mondiali di grano, delineato dagli analisti di Areté, dopo il calo dello scorso anno, le produzioni di grano duro a livello mondiale quest'anno sono globalmente viste in ripresa, con aumenti nell'ordine del 10%, grazie alle maggiori produzioni di importanti paesi esportatori: Canada (+40%), Stati Uniti (+25%), Russia (+20%), Turchia (+5%). Si tratta di aumenti che contribuiranno a incrementare le scorte finali di grano duro a livello globale per valori anche superiori all'8-10%, percentuale che rappresenta il dato di consenso degli analisti. Le scorte finali resteranno tuttavia lontane dalle medie di lungo periodo. Un contesto che spiega bene le ragioni per cui i prezzi si manterranno lontani dai picchi registrati nelle ultime campagne, pur restando a valori storicamente alti.

Crea: per grano duro annata non facile, puntare su ricerca

In primo piano le nuove tecniche genomiche e la digitalizzazione



Roma, 16 mag. (askanews) – Annata difficile per il grano duro made in Italy. Le previsioni del Crea, rese note oggi nel corso dei Durum Days a Foggia, indicano un calo produttivo di circa l'8% su base annua, "dovuto alle condizioni climatiche particolarmente gravi che hanno interessato l'areale meridionale di coltivazione, soprattutto in Sicilia, mentre, in tutto il resto delle regioni italiane, invece, le stime produttive sono molto buone.

"Unica incognita è legata all'andamento meteorologico delle prossime settimane che potrebbe compromettere lo stato fitosanitario della coltura. È chiaro che in un quadro così delicato, con gli effetti dei cambiamenti climatici a farla da padrone, diventa fondamentale il contributo della Ricerca". Lo ha detto Nicola Pecchioni, direttore del Crea Cerealcoltura e Colture Industriali, intervenendo all'appuntamento annuale per fare il punto con tutti gli attori della filiera, sulla produzione di grano attesa in Italia e nel mondo, che si è svolto oggi presso la Camera di Commercio di Foggia.

La durogranicoltura in questi ultimi anni affronta scenari più complessi, sia per la crescita dell'impatto dei cambiamenti climatici, sia per la diversità di scelte del consumatore e di sistemi colturali possibili. Le aziende cerealicole hanno estremamente bisogno di stabilità di produzione e qualità e la genetica assieme alla rivoluzione digitale in agronomia possono davvero rappresentare la svolta. Il genoma del grano duro, infatti, non è stato soltanto decifrato, ma costituisce oggi una risorsa per nuovi modelli di selezione basati sulla conoscenza del DNA e facilita lo sviluppo delle TEA, Tecnologie di Evoluzione Assistita.

Le ricerche in corso presso la sede CREA di Foggia stanno sfruttando le nuove tecnologie NGS (Next Generation Sequencing) per caratterizzare l'agrobiodiversità coltivata del grano duro e successivamente identificare il ruolo che le diverse varianti genetiche hanno sui caratteri importanti per la produzione, come, per esempio, quelle che regolano le fasi del ciclo del grano, le resistenze a tre diverse specie di ruggine (malattie fogliari del grano) la pigmentazione della granella per lo sviluppo di alimenti funzionali: tutte individuate e pubblicate in riviste scientifiche internazionali.

RASSEGNA STAMPA

Annata nera per il grano duro foggiano, ma i mugnai avvertono: “Attenzione, l’origine non è sinonimo di qualità”

In città l'evento internazionale "Durum Days", Mercuri: "Ogni anno ci ritroviamo qui a parlare di problemi su problemi"

Nel 2024 la produzione nazionale di grano duro dovrebbe attestarsi, secondo le previsioni del Crea, intorno alle 3,5 milioni di tonnellate, con un decremento del 10-15% rispetto alla media di lungo periodo e un calo dell'8% su base annua. Ad incidere in maniera significativa sul calo produttivo, oltre alla riduzione della superficie coltivata e alle difficoltà legate alle tensioni internazionali, sono state le condizioni climatiche sfavorevoli, che hanno interessato principalmente l'areale meridionale di coltivazione; molto complicata, infatti, è la situazione della Sicilia, soprattutto se confrontata con la produzione dello scorso anno, così come quella della Puglia e della Basilicata, il cui potenziale produttivo è stato in parte compromesso. In tutto il resto delle regioni italiane, invece, le condizioni della coltura sono ottime e le stime produttive risultano molto buone. In queste aree l'unica incognita è legata all'andamento meteorologico delle prossime settimane, che potrebbe compromettere lo stato fitosanitario della coltura.

È quanto è emerso da una prima analisi sulle previsioni della produzione di grano duro attesa in Italia e nel mondo presentate oggi alla Camera di Commercio di Foggia, nell'ambito dell'edizione 2024 dei Durum Days, l'evento internazionale organizzato dai principali protagonisti del comparto, a poco meno di un mese dall'inizio delle operazioni di raccolta nei campi. L'iniziativa è organizzata e promossa da Assosementi, Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagripesca Confcooperative, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food, con il patrocinio della Siga (Società Italiana Genetica Agraria), la collaborazione del Crea e la partecipazione tra i relatori di Areté e ICG (*International Grains Council*) e degli sponsor Basf e Corteva.

“Il settore della cerealicoltura, soprattutto del grano duro – ha detto il presidente di Confcooperative, **Giorgio Mercuri** – è in forte crisi. Ogni anno ci ritroviamo qui a Foggia a parlare di problemi su problemi. La campagna 2023 si è chiusa con prezzi che non sono

riusciti a coprire i costi di produzione. Quest'anno, oltre ai prezzi bassi, molti agricoltori nel Foggiano non raccoglieranno grano. Situazione davvero drammatica se non troviamo le soluzioni concrete. L'innovazione tecnologica e digitale per lo sviluppo della filiera del grano duro-pasta è importante, ma se non proiettiamo le nostre aziende verso il futuro, rischiamo tra qualche anno di trovarci con l'innovazione ma senza aziende”.

Preoccupazione è stata espressa anche da Confagricoltura Foggia e Cia Capitanata. “La cerealicoltura foggiana – afferma Schiavone – è in difficoltà e quest'anno le produzioni saranno dimezzate. Sarà una catastrofe per l'economia”. “Solo con il granaio Italia possiamo salvare il settore” – aggiunge **Miano** di CIA. “Le importazioni sono necessarie ma non alternative – chiosa **Enzo Martinelli**, produttore di grano e presidente Sezione Molini a frumento duro di Italmopa -. Attenzione, l'origine non è sinonimo di qualità. Quest'anno il grano italiano è stato di pessima qualità a causa dei cambiamenti climatici. Se non fosse stato per l'ottima qualità dei grani che andiamo a scegliere nel mondo, avremmo avuto grosse difficoltà nel produrre pasta di qualità”.

RASSEGNASTI

Durum Days: grano duro, nel 2024 produzione giù del 10%



Attesa in Italia una vistosa riduzione rispetto al 2023, previsioni invece al rialzo nei paesi esportatori. Sono i dati emersi dal consueto appuntamento internazionale tenuto a Foggia con tutti i principali protagonisti del comparto

A un mese dall'inizio della mietitrebbiatura, l'**annata agraria 2023-2024 del grano duro** si sta configurando **in Italia come una delle peggiori degli ultimi 20 anni**. La produzione

prevista sarà di circa 3,5 milioni di tonnellate, con un calo del 10% rispetto all'annata 2022-2023 e del 15% sulla media di lungo periodo. È quanto ha affermato **Pasquale De Vita**, dirigente di ricerca del **Crea Cerealicoltura e Colture Industriali di Foggia**, in occasione dell'edizione 2024 dei **Durum Days**, l'evento internazionale organizzato e promosso dai principali protagonisti del comparto, Assosementi, Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food, con il patrocinio della Siga (Società italiana genetica agraria), la collaborazione del Crea e la partecipazione tra i relatori di Areté e ICG (International Grains Council).

Dai Durum Days le previsioni sull'annata 2024

«L'incertezza intorno al dato finale è legata alla corretta stima delle superfici coltivate, poiché l'Istat indica ancora per la presente annata solo le intenzioni di semina in numero di ettari. Ma l'**effetto combinato del calo delle semine rispetto alla scorsa annata (-10,6%) e del cambiamento climatico** ha lasciato il segno. Lo **stress termico** causato dalle temperature nettamente più elevate durante l'intero ciclo colturale e lo **stress idrico** determinato anche dalla netta diminuzione delle precipitazioni hanno seriamente compromesso le rese nelle regioni durogranicole più vocate, cioè Puglia, Basilicata e Sicilia, le più vulnerabili al cambiamento climatico. Invece nelle altre regioni italiane le stime produttive sono molto buone, in esse resta solo l'incognita fitosanitaria per l'eccesso di piogge e umidità».

Areté: «Aumenta, però, la produzione mondiale»

Se per l'Italia le previsioni sono negative, il **quadro internazionale sembra evolvere verso un aumento delle produzioni**, ha rilevato ai Durum Days **Carlotta De Pasquale**, Market Analyst di Areté.

«Dopo il calo dello scorso anno, le produzioni di grano duro a livello mondiale quest'anno sono globalmente viste in ripresa, grazie alle maggiori produzioni di importanti paesi esportatori: Canada (+40%), Stati Uniti (+25%), Russia (+20%) e Turchia (+5%). Si tratta di aumenti che contribuiranno a incrementare le scorte finali di grano duro a livello globale per valori anche superiori all'8-10%. Le **scorte finali** resteranno tuttavia lontane dalle medie di lungo periodo. Tale contesto spiega bene le ragioni per cui i prezzi si

manterranno lontani dai picchi registrati nelle ultime campagne, pur restando a valori storicamente alti».

Cia ai Durum Days: «Produttori senza redditività certa»

Oberati da costi di produzione alti, costretti dal cambiamento climatico a rese basse, schiacciati dalle importazioni e da prezzi variabili, ma tendenzialmente bassi, i produttori di grano duro non hanno affatto la redditività garantita, ha sostenuto **Gennaro Sicolo**, vicepresidente di Cia-Agricoltori italiani.

«Le semine diminuiscono perché **non conviene più seminare grano duro**. Occorre uscire al più presto da questa tempesta perfetta e programmare il futuro della cerealicoltura sulla base di regole certe. **Regole** che devono essere rispettate da tutti gli anelli della filiera così come fanno, con sacrifici enormi e grande rigore, gli agricoltori».

Italmopa: «Produzione bassa causa delle importazioni»

Quando si affronta il tema delle importazioni bisogna innanzitutto ricordare che la produzione italiana di frumento duro risulta strutturalmente deficitaria, in misura del 40%, rispetto alle esigenze quantitative, e talvolta qualitative, dell'industria molitoria nazionale, ha replicato **Vincenzo Martinelli**, presidente della Sezione Molini a frumento duro di Italmopa.

«Il fabbisogno nazionale di grano duro si attesta annualmente su 6,5 milioni di tonnellate destinate per la maggior parte all'industria della pasta, mentre in Italia ne vengono prodotti circa 4 milioni, occorre quindi importare in media 2,5 milioni di tonnellate. Si tende a criminalizzare le importazioni, ma in realtà sono **imprescindibili e non alternative** alla produzione nazionale».



Durum Days: Sicolo (Cia Puglia), occorre dare risposte ai produttori di grano

"Il Durum Days di oggi, a Foggia, è stato un momento importante e qualificato di confronto sul futuro della cerealicoltura. Il Crea ha dato un contributo molto significativo rispetto all'importanza della ricerca, per migliorare le rese e le produzioni, renderle più resistenti, fornendo un impulso decisivo per l'innovazione. Le rassicurazioni fatte pervenire dal ministro Lollobrigida e dal sottosegretario La Pietra rispetto al prossimo avvio di Granaio Italia sono una notizia positiva". Parola di Gennaro Sicolo, presidente di Cia Puglia e vicepresidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, che oggi ha partecipato al consueto evento annuale a Foggia che riunisce i principali protagonisti del settore.

"Cia Puglia auspica che il Governo, anche alla luce di quanto è emerso oggi durante il Durum Days di Foggia, voglia avviare al più presto il Registro Telematico e tutte le misure di Granaio Italia, come dagli accordi scaturiti da oltre 6 mesi di interlocuzione con il sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra, che ha sempre assicurato la massima collaborazione -ha aggiunto Sicolo-. Occorre dare risposte ai produttori di grano italiano e ai consumatori della filiera grano-pasta. La ricerca, l'innovazione e lo sviluppo come primo e fondamentale presupposto hanno la giusta redditività per le aziende agricole. Oggi la redditività non è garantita, per questo motivo le semine diminuiscono, le difficoltà economiche aumentano per tutto il settore, così come i costi di produzione".

"Bisogna uscire al più presto da questa tempesta perfetta -ha concluso Sicolo- e programmare il futuro della cerealicoltura e di tutta l'agricoltura italiana sulla base di regole certe, che vengano rispettate da tutti gli anelli della filiera nello stesso modo in cui sono rispettate, con sacrifici enormi e grande rigore, da tutti i nostri agricoltori".

Durum Days, grano duro: la produzione italiana 2024 calerà dell'8%

Il Crea conferma: l'Italia produrrà non più di 3,5 milioni di tonnellate di frumento duro quest'anno. Dalla crisi, indotta da redditività e rese in picchiata, si esce solo con la ricerca: sviluppando nuove varietà e puntando sul digitale



Intanto

la produzione mondiale di frumento duro aumenterà, favorendo l'import dell'Italia, già con una produzione deficitaria anche a causa della siccità - Fonte foto: Cia Puglia

L'Italia produrrà nel **2024** non più di **3,5 milioni di tonnellate di grano duro**, questa la stima del **Crea** - che conferma il [dato diffuso da Coldiretti e Cai](#) il 15 maggio scorso. Sul banco degli imputati la **riduzione** delle **superfici coltivate** - frutto della diminuita redditività della coltura - e le **rese più basse** indotte dalla **siccità** in [Sicilia](#) e [Puglia](#).

È quanto è emerso da una prima analisi sulle **previsioni della produzione di grano duro** attesa in **Italia** e nel mondo presentate ieri, 16 maggio 2024 alla Camera di Commercio di Foggia, nell'ambito dell'edizione 2024 dei **Durum Days**, l'evento internazionale organizzato dai principali protagonisti del comparto, a poco meno di un mese dall'inizio delle operazioni di raccolta nei campi. L'iniziativa è organizzata e promossa da Assosementi, Cia - Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagri Pesca Confcooperative, Compag, Italmopa e Unione Italiana Food, con il patrocinio della Siga, Società Italiana Genetica Agraria, la collaborazione del Crea e la partecipazione tra i relatori di Areté e Igc, International Grains Council, e degli sponsor BASF e Corteva.

Il calo produttivo del 2024: -8% sul 2023

Più in dettaglio, nel **2024** la produzione nazionale di **grano duro** dovrebbe attestarsi, secondo le previsioni del Crea, intorno a 3,5 milioni di tonnellate, con un **decremento del 10-15%** rispetto alla media di lungo periodo e un calo dell'**8%** su base annua. Ad incidere in maniera significativa sul calo produttivo, oltre alla riduzione della superficie coltivata e alle difficoltà legate alle tensioni internazionali, sono state le condizioni climatiche sfavorevoli, che hanno interessato principalmente l'areale meridionale di coltivazione; molto complicata, infatti, è la situazione della **Sicilia**, soprattutto se confrontata con la produzione dello scorso anno, così come quella della **Puglia** e della **Basilicata**, il cui potenziale produttivo è stato in parte compromesso.

In tutto il **resto delle regioni italiane**, invece, le **condizioni** della coltura sono **ottime** e le stime produttive risultano molto buone. In queste aree l'unica incognita è legata all'**andamento meteorologico** delle prossime settimane, che potrebbe compromettere lo stato fitosanitario della coltura.

Produzioni in crescita dal Canada alla Turchia

Rispetto al quadro internazionale sulle **produzioni mondiali di grano**, delineato dagli analisti di **Areté**, dopo il calo dello scorso anno, le produzioni di grano duro a livello mondiale quest'anno sono globalmente viste **in ripresa**, con aumenti nell'ordine del 10%, grazie alle maggiori produzioni di importanti Paesi **esportatori**: Canada (+40%), Stati Uniti (+25%), Russia (+20%), Turchia (+5%). Si tratta di aumenti che contribuiranno a **incrementare le scorte finali** di grano duro a livello globale per valori anche superiori all'**8-10%**, percentuale che rappresenta il dato di consenso degli analisti. Le scorte finali resteranno tuttavia lontane dalle medie di lungo periodo. Tale contesto spiega bene le

ragioni per cui i prezzi si manterranno lontani dai picchi registrati nelle ultime campagne, pur restando a valori storicamente alti.

Italmopa, importazioni necessarie

*"Quando affrontiamo il tema delle importazioni dobbiamo innanzitutto ricordare che la **produzione italiana** di frumento duro risulta **strutturalmente deficitaria**, in misura del **40%**, rispetto alle esigenze quantitative, e talvolta qualitative, dell'industria molitoria nazionale, la quale deve, a sua volta, rispettare i rigidi capitolati predisposti dall'Industria pastaria per ottenere un prodotto, la pasta, fiore all'occhiello dell'agroalimentare italiano" afferma **Vincenzo Martinelli**, presidente della Sezione Molini a Frumento Duro Italmopa - Associazione Industriali Mugnai d'Italia in occasione dei Durum Days. "È un elemento, questo, che **non viene percepito**" continua Martinelli "sicché si tende a criminalizzare le **importazioni** quando in realtà risultano **imprescindibili** e non alternative alla produzione nazionale".*

*"La produzione nazionale di frumento duro, peraltro, è da sempre **totalmente assorbita** dall'industria molitoria italiana anche quando, come nell'ultima campagna, non risulta essere di buona qualità. Questo è reso possibile grazie alla straordinaria quanto riconosciuta capacità dei mugnai italiani di selezionare e miscelare i migliori grani del mondo, per ottenere semole di assoluta qualità rispondenti alle esigenze dei pastai, a conferma di come l'origine della materia prima non ne determini necessariamente la qualità" ribadisce Martinelli.*

Cia, buona notizia per Granaio Italia

Pronta la risposta di **Gennaro Sicolo**, presidente di Cia Puglia e vicepresidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, che nei giorni scorsi aveva definito il grano duro italiano "sotto attacco" a causa del **deprezzamento** delle **quotazioni**, indotto dai **continui sbarchi** di frumento duro estero a **basso costo** e che mette all'incasso "Le **rassicurazioni** fatte pervenire dal ministro **Francesco Lollobrigida** e dal sottosegretario **Patrizio Giacomo La Pietra** rispetto al prossimo avvio di **Granaio Italia**". Per Sicolo tali rassicurazioni "sono una **notizia positiva**".

◀ E Sicolo inoltre afferma: "Cia-Agricoltori Italiani di Puglia auspica che il Governo, anche alla luce di quanto è emerso oggi durante il Durum Days di Foggia, voglia avviare al più presto il **Registro Telematico** e tutte le misure di Granaio Italia, come dagli accordi scaturiti da oltre sei mesi di interlocuzione con il sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra, che ha sempre assicurato la massima collaborazione".

Sicolo ha inoltre sottolineato: "Occorre dare risposte ai produttori di grano italiano e ai consumatori della filiera grano-pasta. La ricerca, l'innovazione e lo sviluppo come primo e fondamentale presupposto hanno la giusta redditività per le aziende agricole. Oggi **la redditività non è garantita**, per questo motivo le **semine diminuiscono**, le difficoltà economiche aumentano per tutto il settore, così come i costi di produzione. Occorre uscire

*al più presto da questa tempesta perfetta e programmare il futuro della cerealicoltura e di tutta l'agricoltura italiana sulla base di **regole certe**, che vengano rispettate da tutti gli anelli della filiera nello stesso modo in cui sono rispettate, con sacrifici enormi e grande rigore, da tutti i nostri agricoltori".*

Assosementi, serve incrementare l'uso di sementi certificate

*"Il **seme certificato** è l'elemento imprescindibile per assicurare la piena **salubrità e tracciabilità** di produzioni altamente strategiche come la pasta. Il settore sementiero gioca sotto questo aspetto un ruolo fondamentale a supporto del comparto del grano duro. Il nostro obiettivo è di accrescere notevolmente l'impiego del seme certificato sulle superfici coltivate. Questo deve rappresentare un traguardo per tutto il sistema produttivo, per elevare ulteriormente la qualità delle proprie produzioni e rispondere in maniera sempre più precisa alle richieste dell'industria della pastificazione"* ha dichiarato **Andrea Demontis**, presidente della Sezione Costitutori di Assosementi, nel corso del suo intervento a Durum Days.

Crea, i cerealicoltori hanno bisogno della ricerca

Per **Nicola Pecchioni**, direttore del Crea - Cerealicoltura e Colture Industriali, le aziende cerealicole, per affrontare la crisi climatica *"hanno bisogno di stabilità di produzione e qualità e la **genetica** assieme alla **rivoluzione digitale** in agronomia possono davvero rappresentare la svolta. Il genoma del grano duro, infatti, non è stato soltanto decifrato, ma costituisce oggi una risorsa per nuovi modelli di selezione basati sulla conoscenza del Dna e facilita lo sviluppo delle **Tea, Tecnologie di Evoluzione Assistita**".*

Leggi anche [Frumento duro: un solo genoma, infinite possibilità](#)

Crea, l'innovazione varietale arriva dalla genomica

Le **ricerche in corso** presso la sede Crea di **Foggia** stanno sfruttando le **nuove tecnologie Ngs**, Next Generation Sequencing, per caratterizzare l'**agrobiodiversità coltivata** del grano duro e successivamente identificare il ruolo che le **diverse varianti genetiche** hanno sui **caratteri importanti** per la produzione, come, per esempio, quelle che regolano le fasi del ciclo del grano, le resistenze a tre diverse specie di ruggine (malattie fogliari del grano), la pigmentazione della granella per lo sviluppo di alimenti funzionali: tutte individuate e pubblicate in riviste scientifiche internazionali.

Il Crea gioca poi un ruolo di primo piano, con i **centri Genomica e Bioinformatica e Cerealicoltura e Colture Industriali**, partecipando ai consorzi internazionali di ricerca che intendono ampliare la base di conoscenze del genoma di grano duro, **sequenziando il codice** di quelle varietà che hanno fatto la storia del **miglioramento genetico**, tra cui la varietà Senatore Cappelli. Il risultato sarà il **pangenoma**, cioè un atlante per studiare e caratterizzare su scala globale le variazioni genetiche alla base delle differenze tra le diverse varietà e specie.

Tappa precedente al pangenoma, la **revisione "platinum"** del genoma sequenziato del grano duro. Approfittando di **tecnologie di sequenziamento** di lunghe molecole di Dna, l'**assemblaggio** è risultato **più accurato** e completo. All'interno del consorzio, il Crea Cerealicoltura di Foggia ha individuato tra i network di interazione fra le migliaia di geni del grano, un cosiddetto "**master regulator**" fondamentale per la **resistenza a siccità**, un **gene chiave** che a cascata ne regola altri, che a loro volta, ne regolano molti altri.

Sono questi i geni sui quali al Crea sono applicate le Tea, Tecnologie di Evoluzione Assistita, mediante la generazione di piccole ma mirate varianti, che modulano l'espressione e quindi l'efficacia dei geni di resistenza agli stress e, così facendo, aumentano la sostenibilità di coltivazione dei nuovi genotipi.

Crea, sviluppi nella cerealicoltura digitale

Importanza cruciale per l'innovazione assumono, poi, le informazioni di tipo digitale sulle caratteristiche del suolo e del grano. Grazie alle informazioni raccolte da satellite e a quelle raccolte in prossimità, è possibile oggi sviluppare modelli predittivi di resa, programmi di miglioramento genetico, gestione tempestiva e mirata delle operazioni agronomiche. Applicando le tecnologie digitali al miglioramento genetico, il **Crea di Foggia** ha sviluppato modelli mediante tecniche di **machine learning ed intelligenza artificiale**, per **predire diversi caratteri** tra cui la durata delle fasi del ciclo di vita del grano, l'altezza, la biomassa e la resa, aggiungendo uno strumento agli altri già disponibili per costituire nuove varietà.

Al Crea si realizzano anche mappe di umidità dei suoli nelle zone di coltivazione del grano, tramite immagini da satellite e validazione sul campo, e recentemente è stato completato con successo il **progetto AdP4Durum**, finanziato dalla Regione Puglia, che ha reso disponibili le tecnologie della agricoltura di precisione alle aziende cerealicole specializzate.

RAJ